

Spettacoli

Modena

Cultura / Spettacoli / Società

Mostra dedicata a Mirella Freni Taglio del nastro al Comunale «Una vita a servizio della musica»

Micaela Magiera, figlia del soprano: «Mia madre non si è mai atteggiata a primadonna»
L'assessore Bortolamasi: «Omaggio doveroso a una personalità che ha portato Modena nel mondo»



di Stefano Marchetti

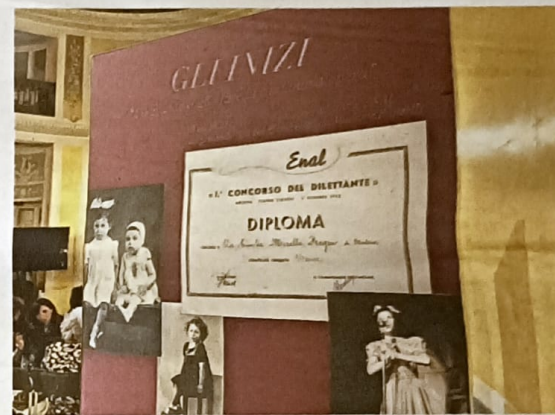
11 ottobre 1945, teatro Storchi, primo concorso del dilettante Enal. Mirella aveva 10 anni e già cantava l'opera: quella sera interpretò «Un bel dì vedremo» da «Madama Butterfly» di Puccini. La fotografia ce la mostra davanti al microfono, con un grazioso abito, stretto in vita da una cintura con il ricamo delle note musicali, e due vezzosi fiocchi fra i capelli. La giuria non ebbe dubbi: lei meritava di essere la prima classificata. Il diploma, «rilasciato alla bimba Mirella Fregni di Modena», sta a suggellare quel successo. «Da grande voglio fare la cantante d'opera», disse allora la piccola Mirella. Eh sì, era già pronta a spiccare il volo. «Mirella Freni è stata l'espressione più alta della nostra tradizione operistica, grazie a un insieme di passione, di competenze e di disciplina che lei è stata capace di assorbire in maniera del tutto naturale», ha detto ieri pomeriggio il critico Alberto Mattioli, inaugurando al ridotto del teatro Comunale la mostra «La realizzazione di un sogno», con cui 'nasce' anche



la nuova associazione Mirella Freni. Alcuni pannelli - con fotografie, lettere e articoli dal grande archivio di famiglia - ricostruiscono gli esordi del soprano, la ferrea determinazione con cui si preparò al debutto del 3 febbraio 1955 (nella «Carmen» di Bizet al Comunale) e poi i primi passi nella lirica, fino ad arrivare sui palcoscenici di tutto il mondo con i più grandi maestri e registi, Karajan, Kleiber, Abbado, Strehler, Zeffirelli, Ronconi. «Questa è la prima tappa di un progetto che, insieme a

Micaela, abbiamo pensato si potrà sviluppare nel tempo», ha sottolineato il maestro Aldo Sissillo, direttore del teatro Comunale che porta il nome di Mirella e di Luciano, suo 'fratello di latte'.

Allestita fino al 27 febbraio, giorno del compleanno del soprano, la mostra illumina il periodo in cui Mirella stava maturando la sua decisione di dedicarsi anima e cuore al canto. È emozionante dunque rileggere le lettere che nel 1954 inviava al suo fidanzato e maestro Leone (Ma-



giera), oppure le confidenze epistolari che faceva alla sua amica Velez, i timori, le difficoltà. «Bisogna che io studi sempre», scriveva Mirella. Studiare, studiare, prepararsi sempre al meglio. Mirella è nata in un ambiente in cui l'opera lirica era ancora pane quotidiano e ha coltivato con determinazione il suo talento, «sapendo fare della sua voce uno strumento eccezionale, la perfezione della normalità», ha proseguito Mattioli. «Mia madre si è sempre messa al servizio della musica, senza mai atteggiarsi a diva o primadonna», ha ricordato Micaela Magiera, presidente dell'associazione.

«Questo è l'omaggio doveroso a una personalità che ha portato Modena nel mondo e il mondo a Modena», ha ribadito l'assessore alla cultura Andrea Bortolamasi. E per noi del «Carlino» è bello ritrovare in mostra un'intervista del 1990 in cui Mirella - ancora una volta - rinsaldava le sue radici modenesi: «Pensi, la famosa 'Bohème' di Zeffirelli alla Scala debuttò proprio il 31 gennaio 1963. Il giorno di San Geminiano».